



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche ne' siti Australi l'acque habbiano del salso. Quis. 17.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

che'l principal fondamento consista nell'asciugarfi; perciocche l'acqua dolce, come pura, e leggiera resta ageuolmente suaporata dal Sole insieme colle macchie, e brutture: ma la marina per la grassezza, e densità sua, fermandosi ne' meati, non esce, e non isuapora, e perciò i panni si rimangono liuidi. Che quantunque Aristotile nell'8. della già detta sezione affermi, che quelli, che nuotano nel mare, più tosto si rasciughino al Sole di quelli, che nuotano nell'acqua dolce, ciò tiene Plutarco, che non sia vero, dicendo, che auuegna, che le parti leggieri si rasciughino tosto, le falsuginose però rimangono sù la carne, ne se ne vanno senza lauarle con acqua dolce, come ben finse Omero, ch'Vlisse facesse dopò, ch'ei fù appresentato a Nausichea tutto lordo, e brutto della falsugine, e della schiuma del mare. Ora stando questo, io addimando, se tra le cagioni, che fanno, che l'acqua marina non laui, sono principalissime la calidità, la grassezza, e la grossezza; perche quando le donne fanno il bucato, mettono a bollire l'acqua, e la ingrossano colla cenere, e la ingrassano col sapone?

Rispondefi, che quanto allo scaldar dell'acqua, ciò non si fa per imbiancare (anzi che le cose, che s'imbiancano, si tengono al sereno, e al freddo) ma per ammollire, e liquefar il succidume, e le macchie, acciò che poi tanto più ageuolmente possan lauarfi, hauendo il calore (come altroue si è detto) virtù di stemperare, e disgregare: E vi s'aggiugne il sapone, e la cenere, non perche ne anche questi habbiano virtù d'imbiancare, ma perche l'vno, e l'altro hà dell'esterfuo, per esser materie nitrose, e atte a staccare, e macerare, e purgar le brutture, e le macchie, come pur tenne Aristotile nel Problema 40. della conata sezione. Ma stemperato, e sbarbato che è il succidume, si dà poi l'ultima mano al bucato con l'acqua fredda, e chiara di fiume, o di fonte, che è quella, che imbianca, e che leua la cenere, e'l ranno, e'l sapone, e laua giù le brutture, e le macchie, e tutto ciò che impedisce la candidezza. Il che tanto meglio può fare della marina, quanto ch'ella è bianca, e pura, e la marina cerulea, e liuida, onde non può dare se non il color, ch'ella tiene; e questa forse è la più vera ragione di tutte.

Ne qui mi sia opposto, che in significato generale io mi ferua della voce Bucato, la quale esprime propriamente parlando vna cotal bollitura di cenci, che le donne di villa sogliono fare in vn tronco di falcio, o d'altro albero smidollato, e sbucato dal tempo, chiamandolo bucato dal buco di quel tronco; perciocche sendo ella voce Fiorentina generalmente abusata, anch'io m'hò fatto lecito secondare il comune abuso.

Perche ne' siti Australi l'acque habbiano del salso.

Quis. XVII.

A Ristotile nel Problema 25. della sezione 23. attribuisce ciò al mare, che uscendo in tali siti del letto, e inondando il paese, corrompa la sincerità dell'acque circonuicine. A me non si fa verisimile, che'l mare in que' paesi, se non fa vn diluio, che cuopra ogni cosa, possa infettar tutte l'acque; ne quelli, che con esquisitezza hanno descritto la nauigazione di tutta la costa dell'Africa, e'l paese infra terra, riferiscono cosa tale. La onde io direi più tosto quello, che'l medesimo Aristotile disse incidentemente altroue nel 18. della sezione 24. quando ei propose, *Cur aquæ feruida & salsa magis ex parte proueniant.*

Poiche

Poiche si vede, che l'acque tutte molto fuggette all' Austro sono cattive da bere, e in molti luoghi hanno del salnitroso, e del falso; il che da altro, che dal calore, che le trasmuta, non pare, che possa essere cagionato, come anco vediamo auvenir nell'orina; e tanto più, che le cose calide, e l'aduste hanno tutte qualche sapore, doue le fredde hanno del dissipito, che è il proprio dell'acqua perfetta. E facciasi bollire per due, o tre volte vna secchia d'acqua di fonte pura, e vedrassi, com'ella si muti, e diuenga falsa, e noiosa al gusto, percioche la parte migliore è sempre quella, ch'efala. Onorio Auguitodunese anch'egli nel 3. *De mundi philosophia, Certum est ait, per ebullitionem aquam transire in salem*; Proua fatta oggidì in alcuni luoghi d'Italia. E questa tengo io, che sia la vera cagione della falsedine del mare riscaldato dall'efalazioni, e da i venti, che l'agitano di continuo, e depurato dal Sole di tutta la parte dolce, e sottile.

Perche l'acqua marina sia men falsa vicino al lido. Q. XVIII.

NEl trentunesimo Problema della sezion 23. Aristotile porta due ragioni di questo, vna del moto, e l'altra della grauità; volendo che l'acqua vicino al lito sia più sbattuta, e in conseguenza più dolce (cosa, ch'io tengo totalmente per falsa) e meco è Plutarco nella quinta quistion naturale, oue dice, che la quiete leua la falsedine all'acqua marina. Intorno alla grauità ei vuole, che quanto più falsa è l'acqua, tanto più terrea, e graue ella sia; e che per ciò la più falsa tenda al fondo del mare, il che ne anche m'acqueta; perche non ricerchiamo ragione della minor falsedine dell'acqua marina nella superficie, ma vicino alle riue. Io dunque direi, che'l mare sia men falso dintorno al lido per rispetto dell'acqua dolce de' fiumi, che sgorga in esso, e si diffonde alle riue, vedendosi per isperienza, che l'acqua marina vicino alle foci de' fiumi è dolce. E nella riuiera di Francia sopra le secche del mar Leone, doue il Rodano con impeto sbocca in mare, tutta l'acqua di quella costa è dolce. Puossi anco dire, che la rena del lido purghi in parte l'acqua del mare, che la vada di continuo strisciando coll'attenuare, e forbire quella sua grascezza, e quel suo falso lentore, ond'ella perciò in parte addolcisca, vedendo noi, che anche nelle cisterne per assottigliare, e purgar meglio l'acqua, si mette rena, e ghiaia. Antigono trale sue mirabili narrazioni per detto di Callimaco Cireneo riferisce, che vicino all'Isola Chelidonic surgono fonti d'acqua dolce in diuersi luoghi del mare.

Perche l'acque de' fiumi, e de' laghi sieno più bianche di quelle del mare. Q. XIX.

ARistotile nel 6. Problema della sezion 23. dimostrata, perche l'acque del Mar Maggiore sieno più bianche di quelle del mar Egeo, attribuisce la cagione di ciò al riuerberò dell'aria, e alla gran copia dell'acqua dolce, che sgorga nel mar maggiore. L'ultima ragione può esser vera: ma la prima è vna favola; non essendo l'aria di colori diuersi quanto a se stessa, e tanto più, che altroue egli stesso disse, che'l mare era quello, che coloraua l'aria, e non l'aria il mare. Ma venendo alla cagione vniuersale della bianchezza dell'acque, io dico; che l'acqua dolce è più bianca di quella del mare, perche è più fredda; percioche il freddo imbianca, e'l caldo colora, e tinge, come è stato mostrato altroue, e il freddo congela, e il calor dissolue, onde si congela l'acqua.